

- Il/La candidato/a legga il testo seguente

La prima infanzia di Albert fu caratterizzata da un atteggiamento difficile nei confronti dei suoi compagni di classe che si prendevano beffa di lui a ogni occasione, per la sua cocciuta voglia di studiare. Il tempo del ginnasio, quando ancora portava i pantaloni alla zuava, rappresentò per lui, invece, una fase della vita in cui riuscì ad aprirsi maggiormente agli amici, uno dei quali in particolare, di nome Nathan W., lo accompagnò fino alle soglie dell'Università, dove si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza, mentre Albert scelse Ingegneria. All'ultimo anno di ginnasio, Albert si trovò coinvolto in un episodio scolastico molto sgradevole. Venne infatti rubato in classe del denaro a un compagno – un certo Hans – che andò a lagnarsene dal preside. Questi aprì un'inchiesta per individuare il colpevole del grave atto. Nei giorni che seguirono Albert vide che Nathan stava occultando nella sua cartella due o tre banconote. Nathan si accorse, a sua volta, che Albert l'aveva sorpreso in quell'atto imprudente e temette di essere tradito dal compagno. Il preside, non essendo approdato a nulla nella sua indagine, fece un ultimo tentativo schierando nell'aula di ginnastica i venti ragazzi della classe, dopo averli interrogati singolarmente. Ognuno doveva rispondere alle stesse domande: dov'era il giorno del furto, cosa aveva visto nei giorni successivi e così via. Poco prima di Nathan fu interrogato Albert, il quale dichiarò di non aver visto niente e di non poter aiutare il preside nella sua ricerca. Il giorno stesso, all'uscita dalla scuola, Nathan si avvicinò ad Albert, lo prese sottobraccio e gli disse sottovoce: "Ti ringrazio, sei un vero amico. Ti spiegherò perché l'ho fatto. Grazie". L'indomani la spiegazione giunse puntuale: Nathan gli confessò che era molto pentito dell'atto commesso e che contava di restituire il prima possibile il maltolto al compagno derubato. Comunque il denaro sottratto era servito per aiutare un bimbo del quartiere che doveva sottoporsi a una cura onerosa per riacquistare la vista che aveva perduto a causa di una malattia. Quando Albert seppe la ragione che aveva spinto l'amico a rubare cercò nelle proprie tasche e prese due marchi che dette all'amico dicendo: "Ecco, ora il debito l'hai con me. Mettiti subito nella cartella di Hans e non parliamone più". Con un forte abbraccio si concluse questa storia brutta e bella a un tempo, che cementò fra i due giovani un'amicizia fortissima per tutta la vita.

(tratto da *Berlino - Auschwitz ... Berlino*, di Nedo Fiano)

1. Il candidato/La candidata sintetizzi il brano proposto (80 – 100 parole).
2. Il candidato / La candidata immagini di essere Albert che, dopo aver scoperto l'amico a trafugare il denaro rubato, trascrive nel suo diario il proprio stato d'animo e i propri dubbi sull'onestà dell'amico (100 – 120 parole).
3. Il candidato / La candidata partendo dall'episodio narrato illustri le sue opinioni sul concetto di amicizia, sugli obblighi che essa comporta ma anche sulla necessità o meno di "coprire" comportamenti non corretti (180 – 200 parole)